

Analisi statistica delle sentenze di proscioglimento

e

Studio sul fatto di lieve entità nella normativa in materia di stupefacenti

Presentazione

NEXT GENERATION UPP: NUOVI SCHEMI COLLABORATIVI TRA UNIVERSITÀ E UFFICI GIUDIZIARI PER IL MIGLIORAMENTO DELL'EFFICIENZA E DELLE PRESTAZIONI DELLA GIUSTIZIA NELL'ITALIA NORD-OVEST

Prof. Mitja Gialuz

Responsabile scientifico Progetto *Next Generation UPP* DIGI-UNIGE
Professore ordinario di Diritto processuale penale
Dipartimento di Giurisprudenza
Università degli Studi di Genova
Via Balbi, 30 – 16126 Genova (GE)
Email: mitja.gialuz@unige.it

Team di progetto area penale UNIGE

Prof.ssa Michela Miraglia, Professore associato di Diritto processuale penale
Prof. Jacopo Della Torre, Ricercatore in Diritto processuale penale

Dott.ssa Veronica Tondi (assegnista – coordinatrice)
Dott. Luca Barontini (assegnista)
Dott.ssa Maria Giovanna Brancati (assegnista)
Dott. Mario Peraldo (assegnista)
Dott.ssa Ilenia Siccardi (assegnista)
Dott.ssa Gaia Agosti (borsista)
Dott.ssa Vittoria Casalnuovo (borsista)
Dott.ssa Alessia Di Salvo (borsista)
Dott. Sebastiano Spinelli (borsista)

1. Analisi statistica delle sentenze di proscioglimento

L'analisi condotta sui provvedimenti degli uffici giudiziari del distretto di corte d'appello di Genova – e in particolare dei Tribunali di Genova, Imperia e Savona – è stata portata avanti lungo un duplice binario. Il primo concerne la rilevazione statistica dei provvedimenti di proscioglimento pronunciati dai Tribunali suindicati e la loro catalogazione nelle tabelle Excel allegate, secondo diverse voci che si sono reputate utili al fine di individuare alcuni nodi rilevanti o problematici sotto il profilo della ragionevole durata del processo o del raccordo tra le diverse fasi del procedimento penale.

L'indagine si è concentrata tanto sulle sentenze pronunciate dagli uffici GIP-GUP – mentre non è stata estesa alle altre tipologie di provvedimenti a questi ultimi riferibili – quanto sulle sentenze dibattimentali; in entrambe le ipotesi, l'arco temporale di riferimento è stato triennale (anni 2021 e 2022 e primo semestre del 2023).

Oggetto di indagine sono stati, quindi, il rapporto tra sentenze di condanna e di proscioglimento a seguito, rispettivamente, di citazione diretta a giudizio o di udienza preliminare, e nei procedimenti speciali, così come il tasso di applicazione di questi ultimi e la ripartizione del carico di lavoro tra giudici togati e onorari.

Ancora, sono state approfondite le singole formule di proscioglimento, con particolare riguardo, in primo luogo, alle sentenze di assoluzione, anche nella distinzione tra il primo e il secondo comma dell'art. 530 c.p.p., e dunque tra i casi in cui sia provata l'innocenza e le ipotesi in cui non sia stata raggiunta la prova della colpevolezza dell'imputato.

Sono state, inoltre, classificate le pronunce di non doversi procedere per intervenuta estinzione del reato e a quelle di improcedibilità, per la mancanza originaria o sopravvenuta di condizioni di procedibilità.

Nell'ambito delle cause di estinzione del reato, specifica attenzione è stata riservata alla remissione della querela, in considerazione della sua rilevanza quantitativa, e secondo modalità tali da porre in luce i casi più critici di modificazione del regime di procedibilità a seguito di una nuova qualificazione giuridica del fatto o dell'esclusione di circostanze aggravanti in dibattimento. Si tratta, in particolare, delle ipotesi di natura "patologica", valorizzate anche sul diverso piano del difetto di querela, nelle quali il mutamento del menzionato regime di procedibilità può dirsi evitabile, in quanto originato da una contestazione di fattispecie o di aggravanti ricorrentemente disconosciute nella sede del giudizio.

Infine, con riguardo all'anno 2023, è stata sviluppata una rilevazione statistica concernente l'applicazione delle nuove disposizioni introdotte dal d.lgs. n. 150 del 2022, a partire dall'art. 420-*quater* c.p.p. e dalla sentenza di proscioglimento ivi disciplinata. Su questa base, sono state selezionate alcune sentenze da inserire in un osservatorio sulla riforma cd. Cartabia, che ha trovato espressione nella redazione di alcune massime, pubblicate sulla rivista *La nuova giurisprudenza ligure*.

L'analisi sopra esposta è sintetizzata in alcune schede corredate di grafici riepilogativi.

2. Studio sul fatto di lieve entità nella normativa in materia di stupefacenti

Altro filone di indagine è stato quello riguardante le sentenze concernenti la fattispecie di lieve entità di cui all'art. 73, comma 5, del Testo unico in materia di stupefacenti (D.P.R. n. 309 del 1990), pronunciate dalle sezioni dibattimentali e dagli uffici GIP-GUP dei Tribunali di Genova, Imperia e Savona.

Anche nel raccordo con il lavoro svolto recentemente sulla giurisprudenza della Corte di cassazione in materia, il lavoro si è proposto l'obiettivo di operare una ricognizione degli orientamenti locali di merito e di facilitare l'applicazione della norma.

È stata, quindi, effettuata una mappatura dei criteri, di natura sia quantitativa, sia qualitativa, applicati per il riconoscimento o per il diniego della lievità del fatto, oltre che del trattamento sanzionatorio di volta in volta irrogato.

Lo studio ha inteso, così, operare un vaglio in chiave problematica degli indirizzi ermeneutici concernenti la fattispecie di cui si tratta e individuare eventuali profili di criticità nella motivazione delle decisioni, nonché monitorare le cause del contenzioso, mediante una valutazione della coerenza degli orientamenti locali di merito con quelli di legittimità.

Anche in tal caso, i dati riscontrati sono stati inseriti in tabelle Excel di sintesi.

Si precisa, al riguardo, che le colonne dedicate ai singoli criteri valorizzati dalle decisioni sono stati tratti proprio dalle pronunce della Corte di cassazione in materia, al fine di verificare se, nel campione della giurisprudenza locale preso in esame, siano o meno considerati significativi i medesimi fattori, ai fini dell'eventuale riconoscimento della lieve entità del fatto.

Il metodo seguito è stato il seguente: all'interno di ogni colonna, per ciascuna delle sentenze analizzate, sono stati inseriti il la tipologia e il quantitativo di stupefacente oggetto delle condotte illecite e gli elementi del fatto che, alla luce del testo della sentenza, corrispondono alle voci considerate rilevanti dalla Cassazione per decidere se il fatto sia, o non sia, lieve: a titolo esemplificativo, l'esistenza di un'organizzazione rudimentale o sofisticata; la quantità di stupefacente oggetto di spaccio e il numero di assuntori riforniti; le modalità di occultamento della sostanza; eventuali precedenti specifici dell'imputato. In seguito, in due apposite colonne, sono stati inseriti gli elementi del fatto che, tra quelli astrattamente considerabili, sono stati effettivamente valorizzati per l'eventuale applicazione del comma 5 del citato art. 73. Infine, un'ultima colonna concerne i profili sanzionatori.

È così possibile non solo operare un raffronto tra gli orientamenti accolti all'interno del singolo ufficio giudiziario e operare un raffronto delle modalità in cui i diversi Tribunali del distretto danno applicazione alla norma di cui si tratta, ma anche valutare il grado di coerenza delle pronunce con le indicazioni della giurisprudenza di legittimità.

Infine, con riguardo a entrambe le aree della ricerca, si precisa che specifici approfondimenti svolti sui dati così rilevati e sintetizzati saranno oggetto di futura pubblicazione.

